

SALUTE

LE CONSEGUENZE DELLA PANDEMIA

LA SITUAZIONE

«Il Covid ha acuito le situazioni mettendole in trasparenza, c'è stata una maggiore pressione sulla persona, ma i problemi già esistevano»

EFFETTI A LUNGO TERMINE

«Se agiamo sulla prevenzione e se riusciremo nel tempo a lavorare con continuità, vi sarà sicuramente una riduzione del rischio cronicità»

Disagio psicologico il sostegno è essenziale

La soddisfazione dei medici per il bonus governativo

MARIA GRAZIA RONGO

● Un'offerta psicologica strutturata e integrata nel sistema sanitario nazionale per far fronte alla sempre più crescente richiesta di sostegno. È questo il cosiddetto «bonus psicologo», la nuova misura attuata dal governo che consentirà di accedere al contributo senza oneri o anticipazione da parte della persona. Per richiederlo sarà sufficiente collegarsi al portale che sarà attivato dall'Inps, a cui spetterà poi il pagamento della prestazione agli iscritti all'Ordine degli psicologi che si sono resi disponibili.

L'intervento è stato accolto con favore anche in Puglia come ha sottolineato il presidente dell'Ordine degli psicologi della regionale, Vincenzo Gesualdo, commentando: «Investire nel benessere psicologico è la dimostrazione che si sta andando verso la strada giusta».

In merito, abbiamo sentito Giovanna Pontiggia, vice presidente regionale dell'Ordine degli Psicologi. «La misura arrivata dal governo è altamente positiva. In seguito alla pandemia vi è stata una grande diffusione del disagio trasversale su tutte le fasce della popolazione, dai soggetti in età evolutiva ma alle coppie, ai minori, ai ragazzi. Ovviamente è una risposta di attenzione che il governo final-

mente dà alla multidimensionalità della persona dove la sofferenza ha una base biologica come lo è stato la pandemia ma anche una base psichica, quindi la globalità tanto sancita dall'Oms finalmente trova una risposta».

Il disagio però non nasce con la pandemia, precisa la psicologa. «La pandemia ha acuito le situazioni di disagio, le ha messe in trasparenza perché vi è stata una maggiore attenzione alla persona ma il disagio esisteva, esiste ed esisterà a prescindere dall'emergenza pandemica».

Il bonus quindi arriva decisamente al momento giusto ma ora occorre pensare anche a quello che accadrà dopo. «Quello che ci auguriamo è che questa misura trovi delle forme più strutturali di intervento nell'ambito dei servizi perché ci si è resi conto che i servizi non riescono a far fronte all'aumento esponenziale della domanda - continua Pontiggia -. Non esiste una condizione astratta di richiesta, esistono i protocolli scientifici, esiste la letteratura ed esiste la norma, tant'è che nei servizi sanitari quali i LEA (i Livelli Essenziali di Assistenza) si prevede l'obbligatorietà della figura dello psicologo ma nella programmazione dei servizi sanitari si trascura questa figura».

Una figura essenziale che invece sarebbe utile anche per l'alleggerimento della spesa farmaceutica in questo ambito, aggiunge la dottoressa: «Assolutamente sì, perché attraverso i trattamenti psicoterapeutici noi andiamo ad agire anche sulla riduzione della sintomatologia, quindi vi è un beneficio sulla spesa sanitaria farmaceutica e dei ricoveri, ma anche un risparmio nell'utilizzo di strutture. Agiamo sulla prevenzione primaria, secondaria e terziaria e sicuramente, se riusciremo a lavorare con continuità, vi sarà una riduzione del rischio di cronicità o di complicanze o di inneschi psicopatologici su patologie di base quali possono essere la depressione o altre».

Come funziona il bonus? «Le persone attraverso l'INPS potranno fruire direttamente del servizio, non dovranno anticipare nulla. Però dobbiamo anche pensare al post bonus, perché dopo il bonus psicologico interrompere le cure non è deontologico per il cittadino. Le somme messe a disposizione sono distribuite tra rafforzare i servizi pubblici, potenziare i servizi ospedalieri non solo pubblici. Il lavoro che ci aspetta è ampio e non è solo di tipo sanitario - conclude la psicologa -. Tutto ciò che di sanitario non è garantito finisce in un bisogno sociale e un bisogno sociale che non viene letto finisce in un bisogno sanitario».



DEPRESSIONE
Lo stato «sospeso» imposto dal Covid ha aggravato molte fragilità

Al Pediatrico «Giovanni XXIII» Epatite C, ai bambini somministrato nuovo farmaco

■ È stata avviata a Bari, all'ospedale pediatrico «Giovanni XXIII», la prima somministrazione pediatrica del Maviret, il farmaco per il trattamento dell'infezione da virus dell'epatite C cronica. Si tratta di una pillola antivirale, da assumere in due cicli da 30 giorni, che agisce bloccando l'azione delle proteine essenziali alla replicazione del virus e garantisce tassi di cura molto elevati. Il Maviret non richiede l'uso concomitante di interferoni, farmaci associati a scarsa tollerabilità e effetti collaterali potenzialmente gravi. Il farmaco, già utilizzato per gli adulti, ha avuto la somministrabilità dall'Aifa anche per i bambini. A ricevere la terapia per prima è stata una paziente di 12 anni assistita dall'unità operativa di Malattie infettive pediatriche dell'ospedale Giovanni XXIII, diretta dalla dottoressa Desirée Caselli.

«Non appena avuto l'ok dall'Aifa alla somministrabilità e ricevuto il via libera da parte della Regione, siamo partiti con la somministrazione del farmaco contro l'epatite C in età pediatrica. È una innovazione terapeutica importante per la salute pubblica perché prima per la prima volta abbiamo una cura in grado di assicurare la guarigione dall'infezione. La somministrazione avviene in ambulatorio e non ha controindicazioni», ha spiegato la dottoressa Caselli. «Dagli studi clinici fatti durante le fasi di sviluppo del medicinale è emerso che, dodici settimane dopo la fine del trattamento, il virus dell'epatite C non è più stato rilevato in oltre il 90% dei pazienti».